

L'invito

Si ricorda del mio baule, dottore? Quello in cui sto sistemando i falsi ricordi per i miei nipoti?

Ecco, giorni fa ci ho trovato dentro una lettera.

Si immagina?

Non ci volevo credere. Era aperto, lì, vicino la porta della mia stanza, e sopra sopra spuntava una busta color avorio, senza alcuna scritta, non c'era un nome, un indirizzo nulla.

Non le nego che l'ho osservata con sospetto. Mi sono anche guardato intorno come se potesse esserci qualcuno, non so, uno dei figli pronto a spingermi là dentro e buttare la chiave. Magari aveva avuto sentore del mio piano, e mi aveva scritto qualcosa di brutale per farmi desistere...

Insomma, l'ho aperta, che era ovvio che alle mie spalle non c'era nessuno, e men che meno uno dei miei disgraziati figli, ed era un invito. Pensi un po', ho ricevuto un invito a pranzo. Che a dirla così c'è veramente da ridere. Sto qua dentro, in questo posto di moribondi, attendendo la mia sorte, diciamo così, e ricevo un invito, capirai.

E c'era scritto... guardi glielo leggo, l'ho portata, ho pensato che l'avrei fatta divertire oggi:

"Buongiorno, sono Elisa Serafini, un'ospite di questa struttura. Vorrei invitarla a colazione al mio tavolo domani, è quello accanto alla finestra grande, all'angolo della sala. Perdoni la mia impudenza, ma vederla camminare per il corridoio con una smisurata Matrioska in braccio mi ha fatto sorridere, e vorrei conoscere le ragioni di queste sue strane abitudini. Purtroppo la mia mente vacilla, e vorrei essere in grado di comprendere la Sua risposta mentre sono ancora in grado di apprezzarla. Qualora ritenesse questa mia richiesta non accettabile, non si faccia problemi, non me ne dorrò, la mia età e le mie condizioni mi consentono spregiudicatezza e allo stesso tempo serena e soddisfacente superficialità. Un saluto, E.S."

Ma si rende conto? Vede a volte le Matrioske? La gente porta in giro i cani per rimorchiare, e io invece ho acchiappato un invito a pranzo senza nemmeno l'incubo di pappe, bave o di cercare l'albero adatto per i bisogni.

"E che ha fatto, c'è andato, a pranzo con la signora?"

Beh, certo. Sono andato, ci mancherebbe.

Una signora, come ha detto, dottore. Una signora della mia età, molto distinta, che dall'aspetto non avrei mai detto potesse essere così stramba da invitarmi per chiedere della Matrioska. E invece, abbiamo chiacchierato. Le ho detto che l'avevo acquistata online per i miei nipoti, come mio ricordo, ma mi guardava in maniera così strana mentre lo dicevo, che mi sono sentito un idiota. Cioè, mi appariva perfettamente chiaro che mi considerava un idiota. Ho resistito poco dottore, anche io sono anziano e anche io sono perfettamente in grado di farmi scivolare addosso cattiverie e menefreghismi, lo sa. Ma non sono in grado di sembrare un idiota. Non mi va.

Quindi, le ho spiegato il mio piano volto a creare dei falsi ricordi per i miei nipoti per nobilitare la mia immagine devastata dai racconti dei miei figli ingrati e vilmente menzogneri, e lei lo ha condiviso.

Si rende conto? Ha detto che faccio benissimo, e siamo stati lì a vedere cosa altro avrei potuto inventarmi.

L'avrebbe mai detto che mi sarei divertito? Assurdo, ma devo ammetterlo.

E insomma, stiamo pranzando insieme tutti i giorni.

Mi pare di uscire con Cenerentola, perché nel corso del pomeriggio le scende la demenza, scusi se parlo così, ma insomma non capisce più niente, si astraе, scompare. Comunque finché regge, pranziamo insieme e inventiamo strategie. Sa cosa mi ha suggerito? Di mettere una pistola nel baule, lo trovava affascinante, e che chissà quante storie avrebbero potuto immaginare i nipoti, trovando una pistola...

Persino io non sarei arrivato a tanto.

L'ho cercata una pistola, eh? Ma è difficile acquistarla online, gliel'ho detto a Elisa.

Si è divertita molto.

Magari se chiedo agli infermieri, qualcuno che me la procura... Me lo fa un certificato dove dichiara che non ho alcuna intenzione suicida? Fosse mai si preoccupassero...

La sorprende che io rida, dottore? Che assurdit ...

“Posso chiederle dove ha riposto l'invito? Dove lo ha conservato?”

Che domande strane che fa dottore, se lo lasci dire, del tutto inutili ai fini dell'equilibrio mondiale oltrech  del mio.   nel baule. Non sapevo dove metterlo, non per altro. L'ho lasciato nel baule delle cose false. L'unica cosa vera, in un baule di ricordi balordi. Lo so da me che   fuori posto.

“O forse no”

Gi .

Ho ordinato una radio, sa? Ho pensato che quando la mente le si offusca potrebbe ascoltare musica classica, magari smetterebbe di litigare con antichi spettri davanti allo specchio. Ha uno specchio di una vecchia toletta in camera, ci passa le ore davanti quando si perde. Sulla cornice ha messo tanti post it con informazioni preziose, i nomi delle persone care, alcuni indirizzi... Magari sentendo Chopin potrebbe ricordare cose belle e sorridere.

Ricordi falsi e ricordi veri, dottore, singolare contrasto.

Vorrei mettere quello specchio nel mio baule. Con tutti i suoi post it e la musica di Chopin.

I miei nipoti non capirebbero... sempre figli dei miei figli sono, possono mica capire il valore di uno specchio!

Mi faccia la prescrizione per la pistola, dottore, che la trovo, la trovo... la lascio carica pure, fosse mai che grazie a una crisi adolescenziale la usassero come Dio comanda!